DOMENICA 3 SETTEMBRE 2023 WEB-DIGITAL EDITION www.calabria.live ANNO VII N. 245

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

DUE DIVERSE RICHIESTE PER LA TUTELA DEL PRINCIPE DEGLI AGRUMI, UNICITÀ MONDIALE

BERGAMOTTO DI RC, L'INUTILE GUERRA TRA IGP E DOP: A RIMETTERCI È IL TERRITORIO

IL CONSORZIO DEL BERGAMOTTO DI REGGIO CALABRIA D'INTESA CON LA LOCALE CAMERA DI COMMERCIO CHIEDE L'ESTENSIONE DELLA DOP AL FRUTTO E DERIVATI. PRESENTATA DA ALTRI PRODUTTORI LA DOMANDA DI ATTRIBUZIONE DELL'IGP

IL PRESIDENTE DI UNINDUSTRIA CALABRIA

ALDO FERRARA IL FUTURO DELLA CALABRIA NON SI DEVE LIMITARE A RISORSE DEL PNRR

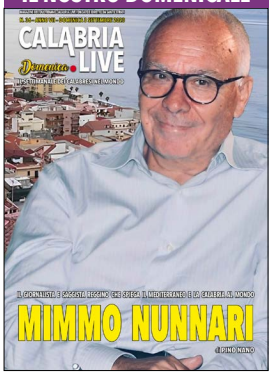
LA PROPOSTA

COLAMARIA (UDICON) UNIRE PIETRAPAOLA E MANDATORICCIO CON ALTERNATIVA A SS 106

L'OPINIONE / BARBUTO

C'È ANCORA TANTO DA FARE A CROTONE

IL NOSTRO DOMENICALE



Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo

LA CALABRIA HA OSPITATO 12 AUTORITÀ DI AUDIT DI TUTTA ITALIA

IRTO (PD) DEM FONDAMENTALI PER CREARE ALTERNATIVA POLITICA ALLA DESTRA

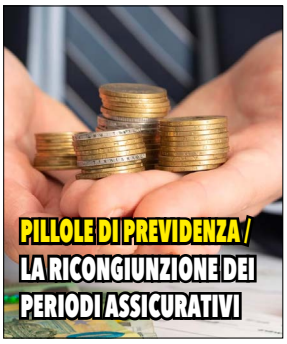
LA VIA MAESTRA DELL'ANPI PER DIFERENDERE LA COSTITUZIONE

IL RITORNO DELLO STYLIST DI TIMBERLAND **PETER CARUSO** IN CALABRIA

IPSE DIXIT **AURELIO MISITI** PRESIDENTE CONSIGLIO SUP. LAVORI PUBBLICI

La chisura della galleria della Limina sulla Jonio-Tirreno non è ineluttabile. Anzi: può essere evitata tranquillamente, facendo ricorso alle nuove tecniche che permettono il rafforzamento della volta realizzando le centine e i pilastri in cantieri esterni e limitando al successivo montaggio i lavori interni al tunnel. Così facendo si impiegherebbe circa un mese per i lavori di montaggio, cosa ben diversa dai venti mesi preventivati, facebdo tutti i lavori dentro il tunnel, come se si trattasse di una galleria qualsiasi e non di un'arteria vitale per l'intero territorio metropolitano. Non avendo realizzato quella seconda galleria che avevo proposto dieci anni fa, non ci sono altre soluzioni»

VIBO SI PRESENTA IL LIBRO DI **GIUSEPPE SORIERO**



PILLOLE DI PREVIDENZA / LA RICONGIUNZIONE DEI PERIODI ASSICURATIVI

Calabria.Live, quotidiano webdigitale - Reg. Trib. CZ n. 4/2016 - ISSN 2611-8963 - iscritto al ROC n. 33726 - Direttore responsabile **Santo Strati** - Edito da Callive srls - calabria.live.news@gmail.com - **whatsapp: +39-339.4954175**

DUE DIVERSE RICHIESTE PER LA TUTELA DEL PRINCIPE DEGLI AGRUMI, UNICITÀ MONDIALE

BERGAMOTTO DI RC, L'INUTILE GUERRA TRA IGP E DOP: A RIMETTERCI È IL TERRITORIO

di **SANTO STRATI**

Sul Bergamotto di Reggio Calabria c'è il rischio che scoppi un'inutile "guerra" tra chi chiede l'indicazione geografica protetta (IGP) e chi, invece, vuole estendere la Denominazione d'origine protetta (Dop) che attualmente tutela solo l'olio essenziale. Due sigle che non tutti i consumatori di prodotti "marchiati" (eno-gastronomia, frutta, tipicità locali, etc) valutano con la dovuta attenzione. Il risultato – per i consumatori - è di credere di star gustando un prodotto del territorio (IGP) che in realtà potrebbe essere stato coltivato o allevato altrove: un esempio per tutti: la Bresaola della Valtellina IGP, una squisitezza che tutti apprezziamo. Uno va tranquillo al supermercato e sceglie quella a marchio IGP e non saprà mai se la carne proviene da allevamenti dell'area geografica "protetta" indicata in etichetta, oppure – come succede sempre più spesso –, in realtà si tratta di carne (ottima, per carità), importata dall'Argentina.

Questo significa IGP, ovvero che per un prodotto tipico basta che si realizzi anche una soltanto delle voci del disciplinare nella zona "geografica protetta" (per esempio il confezionamento) e il prodotto può ricevere il logo-marchio IGP.

Un Comitato "spontaneo" di allevatori nei giorni scorsi ha inviato una nota (che abbiamo pubblicato) con cui afferma di sostenere con grande determinazione presso il Ministero dell'Agricoltura (oggi denominato anche pomposamente della sovranità alimentare e delle foreste) l'assegnazione del marchio IGP al Bergamotto di Reggio Calabria, in netto contrasto con quanto invece il Consorzio del Bergamotto di Reggio sostenuto dalla locale Camera di Commercio va facendo perché venga estesa la "denominazione d'origine protetta" anche al frutto e ai suoi derivati. Allo stato attuale, sul Bergamotto di Reggio Calabria c'è una dop che riguarda esclusivamente l'olio essenziale. La richiesta di estenderla – già trasmessa per competenza alla Regione per arrivare poi al Ministero e quindi in Europa – signfica proteggere la produzione dell'area vocata (da Villa San Giovanni a Monasterace, lungo tutta la costiera jonica) da "contaminazioni" e da produzioni (al momento, per fortuna, poco fortunate) di "simil bergamotto tentate in Sicilia, Puglia e Basilicata. Ma non solo. Anche in Tunisia, Grecia, Brasile e Argentina hanno piantato bergamotteti i cui frutti non hanno – secondo quanto risulta da valutazioni scientifiche non di parte – le proprietà nutraceutiche e medicali del Bergamotto di Reggio Calabria. Non una tipicità - è bene ricordarlo - ma unicità esclusiva in tutto il mondo che ha solo numerosi tentativi di imitazione che rischiano di danneggiare prima di tutto i consumatori. Beffati, in quanto crederanno di assumere il vero e autentico succo di bergamotto di Reggio Calabria, per esempio, ma in realtà berranno qualcosa che non combatte in alcun modo il colesterolo e abbassa la glicemia nel sangue, come è scientificamente provato solo per il "vero" Bergamotto che cresce nel Reggino. Dall'altra parte a venire danneggiato sarebbe il territorio la cui economia registra un fatturato (di solo olio essenziale) intorno ai 25 milioni l'anno. Secondo quanto ha dichiarato a *Calabria.Live* il presidente del Consorzio Ezio Pizzi, è opportuno far comprendere ai consumatori, ma anche ai decisori politici, la differenza sostanziale che passa tra IGP e DOP. Nel primo caso, ove si decidesse di applicare l'indicazione geografica protetta si rischia di autorizzare importazioni di "simil-bergamotto" da Sicilia, Puglia, Basilicata, da Tunisia e Argentina o addirittura dalla Cina dove stanno provando a coltivarli, per farli lavorare nella zona vocata. Il risultato è evidente: il prodotto – probabilmente a costi inferiori – contaminerebbe il mercato mescolando il Bergamotto di Reggio Calabria "originale" con una produzione priva delle sue proprietà medicali e nutrizionali.

BERGAMOTTO, SERIGRAFIA DI NATINO CHIRICO (2020)

Se, invece, prevarrà l'estensione dell'attuale dop dell'olio essenziale a tutto il frutto e i suoi derivati, sarà una vittoria del territorio che vedrà riconosciuta l'unicità del prodotto che risulterà non solo coltivato ma anche lavorato esclusivamente nella zona protetta.

Con buona pace degli imitatori di professione. I cinesi in

►►►

segue dalla pagina precedente • SANTO STRATI

questo sono maestri, ma quando provarono a sintetizzare artificialmente l'olio di bergamotto (provocando il panico tra i produttori reggini), fallirono miseramente: alla base di ogni profumo prodotto nel mondo necessita esclusivamente l'olio essenziale di bergamotto (di Reggio Calabria).
Alla stessa maniera sarà opportuno tutelare il Bergamotto di Reggio Calabria e il territorio vocato, contrastando i tentativi di "imitazione" che rischiano di destabilizzare un mercato "locale" che lavora circa 300mila quintali del principe degli agrumi.
Secondo il Comitato promotore dell'IGP, però, il pericolo di importazioni di frutto non coltivato localmente non esiste: «nel disciplinare che abbiamo predisporto per l'indicazione geografica protetta – dice il dott. Rosario Previtera – è specificato che la coltivazione dav'essere fatta esclsuivamente nell'area vocata, quindi non sono ammessi (come avviene nella zootecnia) importazioni da altre aree italiane o straniere».
Se l'IGP si basa sulla reputazione del prodotto e dell'area che lo produce ma permette, come nel caso della zootecnia, di utilizzare prodotti allevati (o coltivati) altrove, la Dop, invece, si basa sulla qualità del prodotto e la specificità del territorio che lo produce.
In entrambi i casi, si tratta di estendere la tutela al principe degli agrumi, ma a colpi di carta bollata e di domande al Masaf (il Ministero) per ottenere l'IGP o la DOP.
Chi ha ragione?
Il buonsenso dovrebbe prevalere su eventuali interessi di parte, ma pare evidente che, allo stato attuale, c'è il rischio di una conflittualità tra il Consorzio del Bergamotto di Reggio Calabria e il Comitato spontaneo dei coltivatori su quale "marchiatura" di qualità sarebbe preferibile indirizzarsi. Si tratta di due vedute differenti, di prese di posizione che, in questa sede, non intendiamo in alcun modo valutare (soprattutto per mancanza di specifica competenza), ma è evidente che, come succede in molte cose che riguardano la Città di Reggio, alla "guerra fratricida" è preferibile trovare un'intesatra le parti, visto che l'obiettivo finale è l'estensione della tutela di ogni utilizzo del frutto del Bergamotto di Reggio Calabria, in tempi il più rapidi possibili.
Secondo quanto afferma il dott. Previtera la tempistica dell'ottenimento dell'IGP richiede pochi mesi; al contrario – come affermano il presidente della Camera di Commercio Ninni Tramontana e il presidente del Consorzio Ezio Pizzi, per l'estensione della DOP dall'olio essenziale anche al frutto e ai suoi derivati, è necessario un anno.
Non sappiamo chi abbia ragione sulla tempistica, ma non dev'esssere questa a dettare la scelta della tutela da richiedere (e ottenere).
Il problema urgente, in termini di tempo, riguarda, invece, i danni alle colture subite dai bergamotteti dell'area vocata di Reggio Calabria per l'anomala e imprevedibile ondata di calore che ha provocato serissimi danni. La produzione quest'anno rischia di essere dimezzata, mentre i costi di mantenimento e produzione sono in continua ascesa.
Da questo punto di vista, l'assessore all'Agricoltura Gianluca Gallo. sempre attento all'esigenza di mantenere attivo e sviluppare ulteriormente ogni comparto dell'agro-alimentare, dovrà inventarsi subito un ristoro (immediato) dei danni. Il Bergamotto è una ricchezza per tutta la regione, non si può rischiare di indebolire la filiera. ●

COSA SIGNIFICA IGP INDICAZIONE GEOGRAFICA PROTETTA

Il termine indicazione geografica protetta, conosciuto con l'acronimo IGP, indica un marchio d'origine attribuito dall'Unione europea ai prodotti agricoli e alimentari con una determinata qualità, reputazione o ulteriore caratteristica dipendente dall'origine geografica. Almeno una tra le fasi di produzione, trasformazione e/o elaborazione deve avvenire all'interno di un'area geografica determinata.
Regolamento UE 510/2006: Articolo 2, Denominazione d'origine e indicazione geografica
1. Ai fini del presente regolamento, si intende per: a) «denominazione d'origine», il nome di una regione, di un luogo determinato o, in casi eccezionali, di un paese che serve a designare un prodotto agricolo o alimentare:
– originario di tale regione, di tale luogo determinato o di tale paese, la cui qualità o le cui caratteristiche sono dovute essenzialmente o esclusivamente ad un particolare ambiente geografico, inclusi i fattori naturali e umani, e
– la cui produzione, trasformazione e elaborazione avvengono nella zona geografica delimitata; b) «indicazione geografica», il nome di una regione, di un luogo determinato o, in casi eccezionali, di un paese che serve a designare un prodotto agricolo o alimentare: – come originario di tale regione, di tale luogo determinato o di tale paese e
– del quale una determinata qualità, la reputazione o altre caratteristiche possono essere attribuite a tale origine geografica e
– la cui produzione e/o trasformazione e/o elaborazione avvengono nella zona geografica delimitata.»
Per ottenere la IGP quindi, almeno una fase del processo produttivo deve avvenire in una particolare area. Chi produce IGP deve attenersi alle rigide regole produttive stabilite nel disciplinare di produzione, e il rispetto di tali regole è garantito da uno organismo di controllo indipendente.
Si differenzia dalla denominazione di origine protetta (DOP), per il suo essere generalmente un'etichetta maggiormente permissiva sulla sola provenienza delle materie prime (che se previsto dai singoli disciplinari possono essere sia di origine nazionale che di origine comunitaria o talvolta anche extra-comunitaria), in quanto tutela le ricette e alcuni processi produttivi caratterizzanti tipici del luogo ma non per forza l'origine del prodotto nel suo intero complesso, se non quello della produzione finale. Ciò viene a volte concesso principalmente perché una produzione di materie prime a livello locale o nazionale destinata a tale scopo potrebbe non essere sufficiente per soddisfare la richiesta del prodotto a livello globale, o perché alcuni ingredienti di origine estera vengono considerati più idonei per loro specifiche caratteristiche organolettiche che hanno un ruolo determinante nella riuscita finale del prodotto. ●

COSA SIGNIFICA DOP DENOMINAZIONE D'ORIGINE PROTETTA

La denominazione di origine protetta, conosciuta con l'acronimo "DOP", è un marchio di tutela giuridica della denominazione che viene attribuito dall'Unione europea agli alimenti le cui peculiari caratteristiche qualitative dipendono essenzialmente o esclusivamente dal territorio in cui sono stati prodotti.
L'ambiente geografico comprende sia fattori naturali (clima, caratteristiche ambientali), sia fattori umani che comprendono tecniche agricole sviluppate nel tempo che, combinati insieme, consentono di ottenere un prodotto inimitabile al di fuori di una determinata zona produttiva.
Affinché un prodotto sia DOP, le fasi di produzione, trasformazione ed elaborazione devono avvenire in un'area geografica delimitata. Chi fa prodotti DOP deve attenersi alle rigide regole produttive stabilite nel disciplinare di produzione. Il rispetto di tali regole è garantito da un organismo di controllo indipendente.
Regolamento UE n. 510/2006 (Articolo 2, paragrafo 1, lettera a),
«[...] Si intende per «denominazione d'origine», il nome di una regione, di un luo go determinato o, in casi eccezionali, di un paese che serve a designare un prodotto agricolo o alimentare originario di tale regione, di tale luogo determinato o di tale paese, la cui qualità o le cui caratteristiche sono dovute essenzialmente o esclusivamente ad un particolare ambiente geografico, inclusi i fattori naturali e umani, e la cui produzione, trasformazione e elaborazione avvengono nella zona geografica delimitata». ●

L'INTERVISTA AL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI AL CENACOLO DELLA CULTURA DI GERACE

ALDO FERRARA: LO SVILUPPO DELLA CALABRIA NON SI DEVE LIMITARE SOLO A RISORSE PNRR

di **ARISTIDE BAVA**

L'incontro con Aldo Ferrara, presidente regionale di Unindustria Calabria avviene a Gerace in occasione di una importante manifestazione organizzata dal Cenacolo della cultura e delle Scienze. Parlare con lui del futuro del territorio e della Calabria alla luce delle possibilità offerte dal Pnrr è quasi una scelta obbligata. Di seguito l'intervista esclusiva nella sua versione integrale.

Qual'è il futuro della Calabria?

«Abbiamo la nostra grande occasione – ci dice – per quella che viene considerata la programmazione in Italia legata al Pnrr, ma, a mio avviso, non bisogna fermarsi solo per quanto riguarda il Pnrr. Anche la programmazione 2021/2027 e parte della rimodulazione 2018/2020 possono costituire, con i grossi fondi disponibili, delle buone occasioni. È necessario, però, mettere a terra queste risorse con una visione di futuro ben precisa. Noi abbiamo tentato di farlo come Confindustria con la redazione della cosiddetta Agenda Calabria che è indirizzata a mettere insieme investimenti pubblici e investimenti privati per puntare ad una adeguata programmazione. Soprattutto una programmazione temporale. Riteniamo che per quanto riguarda gli investimenti pubblici siano indispensabile una tempistica avanzata e fatti e dati concreti».

Qui si vive in un territorio difficile con grosse carenze e scarsità di infrastrutture. Che futuro ci può essere?

«Partiamo dalla prevista realizzazione del Ponte sullo Stretto. Noi siamo per la realizzazione del Ponte; ma non pensiamo che la realizzazione del ponte debba essere un cattedrale nel deserto. Il ponte deve essere un attrattore di infrastrutture. Parliamo di infrastrutture ad alta velocità ma anche a tutto ciò che riguarda la costa ionica a partire dalla SS. 106, di elettrificazione della linea ferrata che va da Sibari a Reggio Calabria, e sappiamo che purtroppo sembra sia stata definanziata dal Pnrr per essere rimodulata su altri fondi. Dopodichè insieme alle infrastrutture pubbliche di cui la nostra Calabria ha molto bisogno per colmare il gap con le altre Regioni c'è la necessità di investire sul sistema economico.

«Noi nell'agenda Calabria abbiano indicato una serie di idee e di proposte molte delle quali hanno trovato accoglienza nelle linee guida che sono state licenziate ai primi di agosto dalla giunta regionale. Si punta su innovazione, sulla sostenibilità e su un sistema produttivo che sia di alta innovazione e quindi di tecnologia, di capitale umano con elevate competenze, digitale, sostenibile e soprattutto internazionalizzato».

Da anni si parla delle Zes come possibile volano economico di sviluppo ?

Come Confindustria assieme al sindacato abbiamo sviluppato un memorandum con il commissario Zes Calabria, Giuseppe Romano. Sappiamo, perché lo abbiamo appreso dal Ministro Fitto, che le Zes riguarderanno non solo alcune zone ben precise delle altre regioni ma anche l'intero Meridione e quindi pure la Calabria dove, ad esempio, il Porto di Gioia Tauro costituisce un nostro grande punto di forza. Ma ci sono altre possibilità e credo che la Zes calabrese possa diventare una forza trainante per lo sviluppo. Ovviamente questo è un fatto positivo ma aspettiamo di leggere i contenuti prima di fare delle considerazioni che potrebbero cozzare con la realtà».

Per la Calabria la situazione in questo momento sembra positiva ma, viste le esperienze del passato, quali possono essere i rischi che si corrono e quali, se ci sono,i fattori positivi per la nostra Regione?

«I fattori che potrebbero far perdere le risorse sono la debolezza della macchina amministrativa. Ho sostenuto e sostengo che spostare i fondi del Pnrr ad altri finanziamenti non è la stessa cosa. Il Pnrr obbliga a serrare i tempi e rispettare i protocolli. Nel passato tutti gli altri fondi non hanno dato grandi risposte e molti sono andati perduti. Ci possono essere, quindi, fattori negativi sia nella progettazione sia nella messa a terra. Bisogna, quindi fare affidamento a un necessario drastico cambiamento della situazione e non sarebbe male chiedere al Governo la possibilità di farci dotare delle figure neessarie anche utilizzando dei nuclei di progettazione e dei professionisti validi per fare in modo che si possano

►►►

segue dalla pagina precedente • *Intervista ad Aldo Ferrara*

colmare le carenze dei Comuni e si possano superare le problematiche legate alla fase di progettazione e alla eventuale fase di realizzazione delle opere. Questo è un rischio che la Calabria ha e che noi dobbiamo scongiurare. D'altra parte questa è l'opportunità che ci può consentire non dico di colmare il Gap con le altre Regioni ma almeno di poter fare un salto di spesa nel nostro sistema produttivo ed economico. Abbiamo assolutamente bisogno di avere una crescita economica soprattutto per frenare l'emorragia dei giovani».

«Noi purtroppo stiamo perdendo i nostri cervelli migliori e questo pesa enormemente. Per quanto riguarda i punti di forza posso dire che siccome siamo la Regione a maggior ritardo di sviluppo, siamo anche quella che ha le maggiori possibilità di crescita. Una grande risorsa sono le bellezze naturali e di conseguenza lo sviluppo del Turismo legato alle sue grandi potenzialità. In questo momento ci troviamo in una splendida località che può fare la differenza. Ovviamente possimo puntare sulle attività culturali, sull'agriturismo, sulle tradizionali risorse enogastronomiche. Soprattutto ci si può, e si deve, concentrare sulle "fabbriche" del futuro, su quelle sostenibili, su quelle digitalizzate, su quelle per i giovani, ma che non siano di natura contingente. Risorse ci sono ma bisogna saperle cogliere».

«Sono anche convinto – questa è una visione prettamente personale – che alcune risorse del Pnrr produrranno benefici solo per brevi periodi. Noi dobbiamo adattarli, invece, ad una visione del futuro».

A proposito di questo qual'è la sua convinzione personale sul futuro?

«Io non conosco pessimisti di successo, bisogna essere ottimisti ma con un ottimismo della ragione. Ciò anche perché finalmente abbiamo le risorse per fare un reale cambiamento; quindi dobbiamo essere ottimisti per forza e, soprattutto trasmettere questo ottimismo, per quanto è possibile, a tutti i calabresi. Il cambiamento nel nostro Paese ci può essere e la Calabria può realmente recitare un ruolo fondamentale. Non dimentichiamo che siamo situati in una zona strategica, un luogo di eccellenza che è il Mediterraneo. Possiamo quindi recitare un ruolo fondamentale ma bisogna essere consapevoli che tutto dipende da noi stessi». ●

LA VIA MAESTRA DELL'ANPI PER DIFENDERE LA COSTITUZIONE

Il 7 ottobre a Roma si terrà una manifestazione nazionale in difesa e per la piena attuazione della Costituzione. A promuoverla, l'Associazionismo democratico, la Cgil, l'Anpi.

«(...) La Costituzione antifascista – scrive l'ANPI – nata dalla Resistenza – nel riconoscere il lavoro come elemento fondativo, la sovranità del popolo, la responsabilità delle istituzioni pubbliche di garantire l'uguaglianza sostanziale delle persone, i diritti delle donne, il dovere della solidarietà, la centralità della tutela dell'ambiente e degli ecosistemi, il ripudio della guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali – ha delineato un assetto istituzionale che, attraverso la centralità del Parlamento, fosse il più idoneo ad assicurare questi principi costitutivi e a realizzare un rapporto tra cittadini/e e istituzioni che non si esaurisce nel solo esercizio periodico del voto ma si sviluppa quotidianamente nella dialettica democratica e nella costante partecipazione collettiva della rappresentanza in tutte le sue declinazioni politiche, sociali e civili».

«Per contrastare la deriva in corso e riaffermare la necessità di un modello sociale e di sviluppo che riparta dall'attuazione della Costituzione, non dal suo stravolgimento, ci impegniamo in un percorso di confronto, iniziativa e mobilitazione comune che – a partire dai territori e nel pieno rispetto delle prerogative di ciascuno – rimetta al centro la necessità di garantire a tutte le persone e in tutto il Paese i diritti fondamentali e di salvaguardare la centralità del Parlamento contro ogni deriva di natura plebiscitaria fondata sull'uomo o sulla donna soli al comando».

«Per queste ragioni ben precise dunque, illustrate e rese note ben prima della follia agostana che ci lasciamo alle spalle, e a sostegno dell' insieme delle proposte indicate l'Anpi si è impegnata a realizzare tra un mese quella grande manifestazione nazionale a Roma. I temi sono il lavoro, contro la precarietà, per la difesa e l'attuazione della Costituzione, contro l'autonomia differenziata e lo stravolgimento della nazione etc. etc.».

«Ce n'è davvero bisogno dopo quanto è avvenuto e sta avvenendo in tutto questo marasma estivo, per ultimo con i velati attacchi e i non tanto velati distinguo del mondo del centrodestra governativo e giornalistico alle parole chiare e nette pronunciate dal presidente Mattarella (dio ce lo conservi sempre con questa lucidità e determinazione) al meeting di Comunione e Liberazione una settimana fa sui principi invalicabili della nostra Carta Costituzionale. In riferimento non tanto velato a quel libro del generale ma soprattutto agli incredibili sostegni che gli sono arrivati dal mondo del centrodestra. Meno male che Mattarella c'è!». ●

C'È ANCORA TANTO DA FARE A CROTONE, TRA POCA PARTECIPAZIONE E TANTE SCONFITTE

di **ELISABETTA BARBUTO**

La prima nota dolente è l'assenza dei cittadini, a parte i soliti noti. A dimostrazione che la cittadinanza attiva alle nostre latitudini continua ad essere, nonostante addirittura la si voglia "regolamentare", un esempio perfetto di totale utopia.
Come in un film già visto e stravisto, la maggior parte dei nostri concittadini , infatti, si accorgerà dei danni a cose fatte e concluse e, quale moderna prefica, inizierà l'arte del lamento e delle invettive verso i responsabili veri o presunti. Sempre che a Crotone nel prossimo futuro resti qualcuno o qualcosa.
La seconda nota dolente è la sensazione che con il pretesto della discussione scaturita a seguito della richiesta di revoca della delibera regionale costitutiva del distretto energetico, svoltasi peraltro in notevole ritardo rispetto all'ordine del giorno calendarizzato, si sia tentata non solo una giustificazione a posteriori dell'incameramento da parte del Comune delle poche briciole che l'Eni ha ultimamente corrisposto all'amministrazione comunale rispetto agli enormi profitti che ha tratto per anni dal nostro territorio ed ai tanti danni che ha portato nella nostra città, ma addirittura una operazione di trasformazione della prossima solenne sconfitta della città e della collettività in una vittoria...

Stiamo parlando sempre della stessa Eni che rimase totalmente sorda, all'epoca della pandemia, quando fu pubblicamente invitata dalla sottoscritta – in un momento tragico e di vera emergenza di quei primi mesi del 2020 – ad essere altrettanto generosa nei confronti della città di Crotone, come aveva preannunciato di voler fare verso altre realtà italiane, effettuando una donazione all'azienda ospedaliera locale, mentre oggi, stranamente folgorata sulla via di Damasco, apre i cordoni della borsa. Pochino, ma li apre.
E guarda caso lo fa proprio mentre si appresta a sferrare il colpo mortale alla nostra città perseguendo lo scopo, mai abbandonato, di non eseguire gli impegni adottati nel Pob 2 , approvato il 24 ottobre 2019, nel quale si era impegnata a portar fuori dal nostro territorio tutti i rifiuti pericolosi ed i veleni che ammorbano la nostra vita, tra l'altro con una incidenza tumorale elevatissima nella popolazione certificata da uno studio scientifico rispettabilissimo quale quello di sentieri. Non eseguire gli impegni per Eni significava e significa una sola cosa: lasciare i veleni a Crotone se non nella stessa ex area industriale magari nelle immediate adiacenze. Possibilmente in una discarica già bella e pronta che attende "serenamente" la conclusione di un copione già scritto da tempo. Insomma un bel risparmio economico per la povera Eni ed un bel guadagno per altri. Di sicuro non per i cittadini che come al solito sono l'ultima ruota del carro cui pensare.
Ecco perché sono rimasta basita quando ho sentito il primo cittadino affermare, rispondendo all'intervento del consigliere Meo, che nel Pob 2, approvato prima del suo insediamento, era previsto che i rifiuti rimanessero sui siti da bonificare. Ciò non corrisponde al vero. Ed il Comune di Crotone avrebbe dovuto pretendere il fedele adempimento degli impegni dell'Eni, non prepararci ad accettare il "trasloco" dei veleni a pochi chilometri di distanza dalla città come una vittoria quando si tratta dell'ennesima grave sconfitta del territorio e della collettività ad esclusivo vantaggio economico di pochi. Più di qualcosa non mi torna.
Ma non era stato lo stesso sindaco a ventilare l'ipotesi riportata dalla stampa locale del 9 dicembre 2022 che nella caduta della giunta Pugliese ci fosse stato lo "zampino" dell'Eni? Eni che non avrebbe gradito le conclusioni dello stesso Pob 2 in virtù delle quali appunto le scorie inquinanti "presenti dentro e sopra i suoli della vecchia area industriale" avrebbero dovuto essere trasferite ben lontano dalla Calabria "con costi decisamente esorbitanti per il cane a sei zampe". Perché, allora, il Sindaco ha sottolineato in consiglio e con enfasi una circostanza che non risponde al vero magari confidando nella disattenzione e nella memoria a corto raggio dei più ? Forse perché, dichiarandosi come ha fatto nel suo

►►►

segue dalla pagina precedente • *BARBUTO*

intervento, privo di poteri per impedire alcune scelte, è già perfettamente consapevole che tutto scivola verso la modifica del Pob 2 con viaggio di pochi chilometri delle scorie verso una discarica già bella e pronta ad accoglierle da anni e non vuole assumersi la responsabilità di quella che passerà ai posteri come una tragica disfatta per la città?
Personalmente, d'altronde, avevo ventilato da tempo questo epilogo presentando, durante il mio mandato parlamentare, diversi atti di sindacato ispettivo sul punto.
Insomma, tutto cambi perché nulla cambi. Perché è l'economia che muove il mondo... Ed al diavolo la salute ed il benessere della collettività.
Guardiamo il lato positivo, suvvia. A Crotone quest'estate abbiamo ballato, cantato e mangiato anche grazie all'Eni e, forse, dico forse, avremo anche una nuova strada. E tra poco tutti allo stadio. Abbiamo tanto da fare a Crotone. Ed al diavolo anche le Cassandre, oltre alla salute ed al benessere della collettività. ●

[Elisabetta Barbuto è coordinatrice M5S Provincia di Crotone]

COLAMARIA (UDICON): UNIRE PIETRAPAOLA E MANDATORICCIO CON ALTERNATIVA A SS 106

Creare un percorso alternativo alla SS 106, che metta in comunicazione tra loro i lungomare di Pietrapaola e Mandatoriccio, così da agevolare lo spostamento, anche a piedi, dei tanti giovani che nelle sere d'estate si recano da un centro all'altro via spiaggia, ma al buio e con la necessità di bypassare un torrente». È la proposta avanzata da Ferruccio Colamaria, presidente Provinciale dell'Unione per la difesa dei Consumatori, sottolineando come questo «sarebbe un modo per avvicinare tra loro le comunità e migliorare la fruizione del patrimonio dell'area del basso jonio».
«Per chi come me – ha aggiunto – è nato a Mandatoriccio, vive a Pietrapaola e lavora a Cariati, poter usufruire di infrastrutture e ponti consentirebbe di bypassare, soprattutto in estate, con l'aumento della popolazione residente, la strada statale 106 che soprattutto nelle ore di punta diventa impraticabile».
Colamaria ha colto, poi, l'occasione per complimentarsi con le amministrazioni comunali di Cariati, Mandatoriccio e Pietrapaola, guidate rispettivamente dai sindaci Cataldo Minò, Aldo Grispino e Manuela Labonia, per la gestione dei rifiuti e della raccolta differenziata che quest'anno non ha fatto registrare, nonostante le numerose presenze, disagi come gli anni precedenti e per la qualità delle programmazioni di intrattenimento socio-culturale proposte quest'estate insieme alle Pro Loco e alle associazioni come Piccola Italia.
«L'invito, per il prossimo anno, è a pensare ad una proposta integrata ed unitaria per evitare – ha aggiunto – che le iniziative e gli eventi si accavallino tra di loro. Il territorio del basso jonio cosentino risulterebbe così più attrattivo con benefici e ricadute per tutte le comunità coinvolte». ●

IN CITTADELLA REGIONALE SI SONO RIUNITI 12 AUTORITÀ PER ESAMINARE I PROGETTI

AUDIT, PARTE DALLA CALABRIA SPERIMENTAZIONE DELLA METODOLOGIA DI LAVORO VOLUTA DA UE

La Calabria è la prima regione in Italia a sperimentare la metodologia di lavoro volua dalla Commissione Europea in materia dei sistemi di controllo nazionali di II livello.

È avvenuto in Cittadella regionale, alla presenza di 12 Regioni per un totale di 31 responsabili delle Autorità di Audit. Il direttore generale di Ada Calabria, Fortunato Varone, ed i funzionari dell'autorità hanno incontrato gli omologhi d delle province autonome di Bolzano e Trento, e delle regioni Sardegna, Liguria, Piemonte, Veneto, Umbria, Emilia Romagna, Marche, Lombardia, Abbruzzo e Puglia, con i quali durante i due giorni di intensa attività, in gruppi, hanno esaminato un campione di progetti conducendo il controllo come in una vera e propria missione di Audit.

«Soddisfatti per essere stati i primi a credere nella scommessa della condivisione – ha detto Fortunato Varone – il percorso dei controlli di secondo livello in Calabria è tracciato nel solco della funzionalità e dell'utilità tanto per i beneficiari quanto per l'amministrazione e per la stessa Commissione Europea».

«La Calabria ha attivato un sistema di monitoraggio dei finanziamenti – ha spiegato – che permette di intercettare eventuali irregolarità non solo a scopo sanzionatorio, laddove ce ne sia bisogno, ma correttivo in un'ottica prospettica. Oggi è stato trattato solo un aspetto dei controlli, quello dei conflitti di interesse, ma l'esperienza che in questi giorni la Calabria ha condiviso con il resto d'Italia non solo è mutuabile ma è soprattutto un'apripista a quella collaborazione indispensabile tra realtà diverse che devono mettere a fattor comune il corretto utilizzo delle risorse destinate ai territori».

Giuliana Cristoforetti, dirigente Ada Provincia di Trento ha affermato che «ciò che ci ha maggiormente colpito è la sistematizzazione del lavoro. Creiamo che la Calabria abbia il miglior sistema informativo per ciò che riguarda i controlli di II livello, poiché il processo, dall'inizio, e quindi a partire dal primo livello è costantemente alimentato e monitorato. Diamo atto al direttore Varone di aver fortemente voluto questo incontro operativo che va ben oltre i confronti che si possono avere durante le plenarie perché consente di mettere a sistema esperienze pratiche».

«Apprezziamo – ha concluso – che una PA abbia anche accettato di essere trasparente al massimo condividendo, con altre PA non solo la metodologia ma anche contenuti».

Barbara Mascioletti, dirigente Audit della regione Abbruzzo ha colto nell'iniziativa «un'opportunità di crescita collettiva, condivisa e condivisibile. Un bagaglio di esperienza pratica ma anche immateriale replicabile come buona prassi a livello nazionale ed utile soprattutto a correggere il tiro su eventuali altre criticità che le Regioni dovessero incontrare».

Maurizio Florian, dirigente regione Veneto è rimasto positivamente colpito dalla possibilità di superare una barriera

►►►

segue dalla pagina precedente • Audit

che sembrava invalicabile quello dello storico riserbo che le amministrazioni hanno rispetto a quelle che sono le pratiche messe in atto nello svolgimento pratico delle attività.
«Tre giornate di collaborazione, condivisione di competenze e impegno. Un obiettivo ambizioso quello di migliorare la qualità dei risultati, di fondere le idee e trasformarle in soluzioni innovative – hanno dichiarato Sonia Cardona e Teresa Campana dell'Ada Puglia - ma che ha consentito di creare un senso di coesione su un tema molto dibattuto quale quello del conflitto di interesse. L'iniziativa è stata lodevole tanto nell'organizzazione dei lavori quanto nella calorosa accoglienza. Ringraziamo tutti i colleghi presenti ed in particolare gli organizzatori per la piacevole esperienza».

IRTO (PD): DEM FONDAMENTALI NEL COSTRUIRE PROPOSTA ALTERNATIVA POLITICA A DESTRA

Il Pd deve assumersi il ruolo di mettere insieme tutte le forze politiche alternative alle destre». È quanto ha dichiarato il segretario regionale del Pd, Nicola Irto, alla Festa dell'Unità di Vibo.
«Viviamo un momento assai complicato – ha spiegato Irto – con il governo nazionale a trazione leghista che vuole spaccare il Paese con l'autonomia differenziata e si è dimenticato dei ceti più deboli e un governo regionale completamente assente. Serve adesso una presa di coscienza comune e un Pd forte in grado di contrastare le attuali politiche di governo. La battaglia deve essere ferma su questioni nevralgiche come l'unità del Paese, il salario minimo e la sanità pubblica».

«E a proposito di sanità non si può tacere che ci troviamo a vivere il momento più basso e drammatico della sanità in Calabria e che i territori aspettano risposte immediate. Nel primo dibattito della nostra festa – ha detto ancora Irto – affronteremo la questione relativa all'attuazione del Pnnr. E a tal proposito voglio solo ricordare che il governo Meloni lo scorso 10 agosto, nel silenzio generale, ha tagliato i fondi Pnrr per un valore pro-capite che dimostra l'ennesima penalizzazione per il Sud. Per ogni cittadino veneto sono stati tagliati 129 euro, per ogni cittadino lombardo 136 e ben 489 euro per ogni cittadino calabrese nel silenzio del governo regionale e del suo presidente. Serve una coalizione larghissima, un campo, un argine a questo modo di fare politica; un collettivo politico che veda il Pd in prima linea per assumersi l'onere di una proposta politica diversa e innovativa».
E proprio in vista della futura elaborazione politica il segretario regionale ha dato appuntamento alla conferenza programmatica che si svolgerà in autunno.
Dopo i saluti di Nicola Irto ha avuto luogo il primo dibattito La sfida del Pnrr. Quali aspettative per la Calabria, che ha registrato gli interventi di Michela Chindamo, Nicola Fiorita, Paolo Pappaterra, Ernesto Alecci, Vittorio Zito, oltre a quelli dell'europarlamentare Pina Picierno e del senatore Alessandro Alfieri.
Alfieri in particolare ha garantito il controllo massimo sull'operato del governo e che venga rispettata percentuale del 40% dei fondi Pnrr destinati al Sud.
Picerno ha sottolineato l'importanza di porre un freno alle politiche del governo che «ha cancellato con un sms il reddito di cittadinanza e criminalizza la povertà».

BEVACQUA (PD): SERVE MAGGIORE CONSAPEVOLEZZA DEL RUOLO CHE IL PARTITO DEVE SVOLGERE

Serve sempre maggiore consapevolezza del ruolo che un grande partito come il nostro deve svolgere in un momento delicato come questo», ha detto Mimmo Bevacqua, consigliere regionale del PD alla Festa dell'Unità di Vibo.
«Il governo nazionale – ha aggiunto – sta mettendo in gi-

►►►

segue dalla pagina precedente

nocchio il Sud e la Calabria con il benestare del presidente Occhiuto. Sono in discussione diritti fondamentali come quello allo studio, alla salute e al lavoro e la stessa unità del Paese. Su questi temi il Pd deve intraprendere una battaglia che sappia coinvolgere la cittadinanza e tutte le forze sociali e politiche che ne riconoscono l'importanza». Bevacqua, poi, ha indicato la strada per costruire un centrosinistra sempre più forte: «proprio sulle battaglie comuni e su una stessa visione di futuro si può e si deve aprire la coalizione cominciando da quelle forze politiche che già ci sono vicine».

PILLOLE DI PREVIDENZA

LA RICONGIUNZIONE DEI PERIODI ASSICURATIVI

di **UGO BIANCO**

Nel linguaggio previdenziale la "ricongiunzione" è un istituto che consente al lavoratore di unificazione spezzoni di contribuzione posseduti in diverse gestioni in un unico fondo che darà origine ad una sola pensione. La contribuzione ricongiunta è valida sia per il diritto che per la misura. E' quanto stabilito dalla legge 29/79 che regola il trasferimenti dei seguenti contributi previdenziali:
Il Fondo Pensioni dei Lavoratori Dipendenti dell'Ago;
Le gestioni speciali degli Artigiani, Commercianti, Coltivatori diretti, Coloni e Mezzadri;
Le gestioni sostitutive, esclusive o esonerative dell'Ago (Ex Inpdap, ex Enpals, Inpgi, i Fondi speciali Ferrovie, Volo, Elettrici, Telefonici).
La ricongiunzione si richiede attraverso apposita domanda solo quando sono presenti almeno due gestioni previdenziali durante l'arco della vita lavorativa. E' importante ricordare che la contribuzione da ricongiungere non deve aver dato origine ad una pensione.
Esistono due tipi di ricongiunzioni a seconda del tipo di trasferimento di contributi che si vuole ottenere. Il primo luogo, mi riferisco all'articolo 1 della legge 29/79 che consente al lavoratore di trasferire nel FPLD (Fondo pensioni lavoratori dipendenti) tutti gli altri contributi posseduti nelle varie gestioni sostitutive, esclusive o esonerative dell'AGO, come ad esempio l'ex Inpdap, i fondi speciali ferrovia, volo, telefonici oppure nella gestione speciale dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori diretti). Non è possibile ricongiungere il periodi versati nella gestione separata Inps. Fino al 30 giugno 2010 questo tipi di ricongiunzione non prevedeva nessun onere. Era assolutamente gratuita. A seguito della legge 122/2010 anche questa tipologia di trasferimento è diventata onerosa. Il trasferimento di contributi delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi, artigiani, commercianti e coltivatori diretti) in questo caso prevede sempre un onere a carico del lavoratore.
La domanda di ricongiunzione può avere esito positivo solo se l'interessato, che ha cessato l'attività, possiede almeno cinque anni di contribuzione come lavoratore dipendente. In secondo luogo, cito l'articolo 2 della legge 29/79 che regola, viceversa, le ipotesi di trasferimento dei contributi verso gestioni diverse dal Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti. In questo caso, l'interessato può chiedere il passaggio, nelle altre gestioni sostitutive, esclusive e esonerative dell'assicurazione obbligatoria (es. ex-Inpdap, ferrovie, volo, elettrici, telefonici o nella gestione speciale dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori diretti) della contribuzione versata in esse e nella gestione del fondo lavoratori dipendenti. Nel prossimo appuntamento di questa rubrica approfondirò di altri aspetti normativi della ricongiunzione, con particolare riguardo al costo ed al beneficio che essa può portare al lavoratore.

[Ugo Bianco è presidente dell'Associazione Nazionale Sociologi – Dipartimento Calabria]

LO STYLIST DI TIMBERLAND PRESENTE ALLA CONSEGNA DELLE BORSE DI STUDIO DELLA FONDAZIONE JOHN R. MOTT

IL RITORNO IN CALABRIA DI PETER CARUSO

di **PINO NANO**

Peter Caruso è uno degli italiani più famosi di New York, ma è soprattutto uno dei calabresi ancora più famosi d'America, per via del suo lavoro di eccellenza alla Timberland negli anni in cui gli artigiani italiani erano una esclusiva di questa settore. Artigiano della pelle, come lavorava lui il cuoio della Timberland non lo sapeva fare nessun altro, e questo lo ha reso un maestro del settore e soprattutto un protagonista della storia della Little Italia negli Usa.

A 96 anni compiuti, è tornato in questi giorni in Calabria per la tradizionale di consegna delle Borse di Studio Universitarie che ogni anno il Consiglio di amministrazione della John R. Mott Scholarship Foundation, consegna ufficialmente a quasi cento studenti calabresi. Più precisamente gli studenti premiati ieri sono stati 88 su 300 candidati che avevano partecipato al bando di concorso

PETER CARUSO INSIEME AL CINEREPORTER RAI ANTONIO REDAVIDE

Di cosa parliamo? Di una Fondazione che prende il nome dal suo fondatore, Giovanni Motta, nato a Serra D'Aiello, in Calabria, emigrato negli Stati Uniti con la sua famiglia all'inizio del XX secolo, e che allora ebbe la fortuna e il privilegio di frequentare l'università americana e di avviare subito dopo la laurea un'attività commerciale di grande successo.

Peter Caruso è nei fatti l'Ambasciatore della Fondazione, il rappresentante legale della stessa in Calabria, e lui racconta questa sua giornata ad Amantea in questi termini: «I membri del Consiglio di Amministrazione della Fondazione sono orgogliosi di essere riusciti, a partire dal 2001, a realizzare l'obiettivo del signor Mott di contribuire all'istruzione dei figli di molte famiglie calabresi e ad assistere altre attività meritevoli di considerazione che egli stesso avrebbe approvato. Negli ultimi 22 anni, abbiamo assegnato come Fondazione 2.406 borse di studio, tutte assegnate a studenti meritevoli per proseguire gli studi universitari».

Peter Caruso conduce la serata e la cerimonia della premiazione con il carisma dei vecchi saggi di paese, di questi studenti premiati conosce vita e miracoli, e sa tutto delle loro storie familiari, soprattutto di quelli che hanno parenti emigrati in America o che in qualche modo hanno avuto a che fare con i temi dell'emigrazione.

«Oltre alle borse di studio universitarie – dice con malcelato senso di orgoglio – la Fondazione ha fornito assistenza anche in altri modi, come ad esempio finanziando le spese di 300 studenti iscritti a un programma EASL (English As a Second Language), aiutando in solido la Banda Musicale di Serra D'Aiello, che si è distinta per la sua eccellenza in molti paesi d'europa, assicurando la propria Assistenza alle necessità della Chiesa di Serra D'Aiello di San Martino Vescovo, e infine contribuendo al Il Finanziamento per l'acquisto di 2 ventilatori per far fronte all' epidemia del Coronavirus e donazione all'Ospedale dell'Annunziata di Cosenza».

Che dire di più? «La nostra – sorride Peter Caruso – è una Fondazione che ha il grande merito di aver aiutato ragazzi e intelligenze che altrimenti avrebbero avuto difficoltà ad andare avanti nella loro storia scolastica. Ci auguriamo di continuare il buon lavoro per cui la Fondazione John R. Mott, istituita da Giovanni Motta, è stata creata».

Alla fine della cerimonia Peter Caruso saluta tutti i partecipanti uno per uno, di ognuno di questi ragazzi chiede il telefono personale per poterli contattare nel caso in cui in America qualcuno avesse bisogno di professionalità specifiche, e conoscendolo da almeno 30 anni posso assicuravi che una macchia da guerra come Peter è davvero difficile trovarla.

Che farai oggi? «Vado a Ferruzzano, al mio paesello di origine. Vado a godermi la mia gente, quelli che ancora ci sono, e vado al cimitero di Ferruzzano a salutare i miei vecchi amici. Poi mi godo la Locride per una settimana ancora, fino al 7 settembre, giorno del mio rientro a New York».

I premiati della Fondazione John R. Mott 2023 sono: Giuseppe Agresti Pier Paolo Minutolo Simona Altomare Francesca

►►►

segue dalla pagina precedente • NANO

Orlando Alessia Amendola Gaia Orlando Irene Barba Castagnaro Laura Pagnotta Benedetta Maria Basile Giulia Panedigrano Mariaceleste Basile Francesca Panzarella Giorgia Bruno Domenica Papalia Greta Calabria Giuseppe Papalia Giuseppe Capalbo Giuseppina Papalia Aurora Cardamone Antonio Pascuzzo Elio Castelliti Maria Paviglianiti Denise Chiappetta Pierfrancesco Petrelli Maria Elena Chiappetta Rosario Pisciuneri Davide Chiuso Giulia Pugliese Francesco Cicchello Gaccio Francesca Pulice Maria Fiorina Cicero Alessandro Reda Maria Ciriaco Saverio Rizzo Rosetta Clausi Teresa Rizzo Sarah Cosentino Giorgia Ruffino Martina Credidio Davide Runco Fiorella Cuglietta Elvira Sangineto Pierpaolo Cuglietta Luca Scanga Iris De Cesare Marco Schipani Alessia De Fregias Gianmarco Scornajenghi Rita De Rosa Miriam Scornajenghi Miriam Foti Ferdinando Sdao Domenica Frisina Noemi Sgambelluri Francesco Furgiuele Silvia Sgambelluri Giulia Galiano Annamaria Smeriglio Alessandra Gallo Mariapia Sorbello Maria Gallo Alessia Spinelli Giuliana Gelso Eugenia Stillitano Francesco Giovazzino Domenica Strano Chiara Guaglianone Maria Grazia Strano Greta Imbrogno Manuela Suriano Davide Latella Giuseppe Tamburello Giordana Ligato Francescapia Trapuzzano Alfio Machi Annalisa Tripodi Umile Magaro' Ettore Tripudio Alice Magno Emilia Valenti Francesca Marano Francesco Varacalli Romina Marghella Alice Veltri Mariano Marsico Giulia Vilardo Miriana Mastroianni Ianni Clelia Zerotti Misiano. ●

CAFFÈ LETTERARI DEL RHEGIUM, DOMANI L'ULTIMO INCONTRO CON ROSARIO LO BELLO

È con Rosario Lo Bello e il suo libro "Concetto Lo Bello: Storie e momenti di vita tratti dall'archivio di famiglia", a chiudere la rassegna estiva dei Caffè Letterari del Circolo Culturale Rhegium Julii.
L'appuntamento è, come sempre, alle 21.30 al Circolo del Tennis "Rocco Polimeni" di Reggio Calabria.
Rosario, figlio del celebre arbitro italiano Concetto Lo Bello, presenterà al pubblico del Rhegium Julii, storie e momenti di vita familiare tratti dal proprio archivio familiare. Concetto Lo Bello è stato, nella storia, una delle personalità più importanti e carismatiche del mondo dello sport italiano, e non solo.
Arbitro nazionale e internazionale di notevole polso e ragguardevole prestigio, quello che si di dice "un personaggio" fu anche per tre volte parlamentare e sindaco della sua Siracusa.
Parteciperanno all'incontro, i presidenti dei Circoli organizzatori, i giornalisti sportivi Tonino Raffa e Cristoforo Zuccalà, nonché Presidente del Lions Club Villa San Giovanni e Dirigente sportivo Mimmo Praticò. ●

A CZ SI PRESENTA LA MOSTRA "CAPOLAVORI SVELATI"

Domani mattina, a Catanzaro, alle 11, nella Biblioteca Comunale De Nobili, sarà presentata la mostra "Capolavori svelati. Catanzaro patrimonio artistico pubblico e collezionismo privato".
L'esposizione, ideata dall'Amministrazione comunale, sarà visitabile nel Complesso Monumentale del San Giovanni dall'8 settembre al 5 novembre.
All'incontro con i giornalisti, saranno presenti il sindaco Nicola Fiorita, l'assessora alla Cultura Donatella Monteverdi e il curatore, professor Leonardo Passarelli dell'Università della Calabria.
La mostra costituisce un'occasione di approfondimento della storia artistica della Città e del suo hinterland, abbracciando il periodo dall'Unità d'Italia al 1990. Per la prima volta negli ultimi cento anni, sarà possibile ammirare più di cento oggetti d'arte realizzati da trenta artisti – da Mattia Preti a Mimmo Rotella – legati per ragioni anagrafiche o artistiche alla città di Catanzaro. La mostra avrà anche una sezione digitale dedicata, in particolare, al "Cavaliere calabrese". ●

Calabria.Live, quotidiano web digitale - Reg. Trib. CZ n. 4/2016 - ISSN 2611-8963 - iscritto al ROC n. 33726 - Direttore responsabile **Santo Strati** - Edito da Callive srls - calabria.live.news@gmail.com - **whatsapp: +39-339.4954175**